



propri passi documentando l'inefficacia delle stesse.

Infine c'è la necessità di evitare gli errori degli anni appena trascorsi che, con le loro innovazioni, hanno, spesso, avuto il solo risultato di aumentare il lavoro burocratico degli insegnanti; in particolare è necessario evitare gli aggiornamenti inutili e promuovere momenti di approfondimento della nostra professionalità legata soprattutto al sapere disciplinare.

Come è formulato il testo delle Linee guida

Il testo definitivo delle Linee guida è formato da una **Premessa**, un'**Appendice** e sette capitoli: **Il contesto di riferimento, Aspetti generali, Orientamento e recupero, Formazione, Valutazione e certificazione, Sostegno e osservazione del processo, Finanziamenti**.



Premessa

Nella premessa, **così come chiesto dalla Gilda degli insegnanti, è stato attenuato il carattere di prescrittività delle Linee**, sottolineandone la funzione di "accompagnamento" e valorizzando l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Sono inoltre segnalati:

- il **carattere sperimentale** di questa prima fase (2007-2009) di attuazione dell'obbligo d'istruzione;
- i richiami **"all'importanza strategica di questo cambiamento, che comporta una profonda revisione metodologica e organizzativa della didattica"**;
- la volontà di rendere **"coerente e unitario l'intero percorso decennale dell'obbligo"**, unitarietà, che se intesa come il proseguimento della scuola media inferiore senza soluzione di continuità, che prefigura una nuova struttura del sistema scolastico suddiviso in due cicli quinquennali: cinque anni di scuola elementare e altri cinque di scuola media inferiore (premessa per l'abolizione anche dell'esame di terza media?), non può essere valutata positivamente (ricordo che studi autorevoli riconoscono la necessità di alcune tappe/cesure indispensabili nella formazione degli adolescenti);
- l'indicazione che tutti gli studenti alla fine del biennio devono conseguire i saperi e le competenze minimi comuni (questa indicazione, permanendo la diversità di indirizzi e tipologia delle istituzioni scolastiche, risulta difficilmente perseguibile, a meno che si voglia nei fatti riformare la secondaria, introducendo il "biennio unico" con la quarta e quinta classe di scuola media inferiore.

Fortemente discutibile risulterebbe inoltre l'elevazione dell'obbligo di istruzione di due anni se poi venisse richiesta, agli studenti, in 10 anni l'acquisizione di **"saperi e competenze minimi"** che prima acquisivano in 8; nella situazione economica dell'Italia attuale sarebbe senz'altro valutato dall'opinione pubblica come uno spreco di risorse.

Le linee guida hanno valore anche per i percorsi regionali d'istruzione e formazione, almeno per il biennio 2007-2009.

Il contesto di riferimento

Sono richiamati gli elementi che formano il contesto nel quale si attua l'elevazione dell'obbligo: la normativa europea e italiana, compreso il diritto dovere che non è stato abolito.

Su richiesta della Gilda è stato precisato che l'attuazione dell'obbligo deve rispettare gli **"obblighi di servizio del personale della scuola come definiti dagli accordi contrattuali"**. Si rileva inoltre il ritorno dell'obbligo del successo scolastico (promozione garantita per tutti?), almeno così sembra di poter leggere il passaggio: **"Con ciò viene affermata l'esigenza che l'innovazione risulti tale da garantire il raggiungimento dei livelli essenziali di apprendimento, sia sul piano dei saperi disciplinari, sia in relazione alle competenze ... che tutti gli studenti devono acquisire nel percorso d'istruzione obbligatorio"**.

Infine secondo le indicazioni di questo capitolo tutti gli alunni devono aver conseguito gli stessi saperi e le stesse competenze minime al termine del biennio. Domanda: gli alunni che avranno terminato un qualsiasi biennio dell'obbligo potranno scegliere di frequentare un qualunque triennio di secondaria superiore senza eventuali integrazioni e/o passerelle?

Aspetti generali

Come richiesto dalla Gilda degli insegnanti questa parte è stata alleggerita dalle indicazioni didattico-burocratiche, lasciando spazio all'autonomia delle istituzioni scolastiche (ad esempio è stata sostituita l'indicazione **"superare l'attuale partizione disciplinare"** con la più aperta, e ambigua, **"individuazione delle strategie più appropriate per l'interazione disciplinare, per superare progressivamente la frammentazione dei saperi negli attuali curricoli"**.

Il **"nuovo obbligo di istruzione assume come fondamento principale il lavoro degli Organi collegiali"**, in particolare del Collegio docenti.

Sono rimasti, seppur attenuati, i riferimenti agli Assi culturali, alla didattica delle competenze e all'ampia **"utilizzazione degli spazi di flessibilità curricolare e organizzativa"**.

Orientamento e recupero

Dopo aver posto l'accento sull'importanza dell'orientamento come strumento per l'acquisizione delle competenze chiave e per la lotta alla dispersione scolastica si trova il **libro dei sogni** chiedendo **"una programmazione didattica ed educativa centrata sui processi di apprendimento misurata sui livelli in ingresso e sui diversi ritmi e stili cognitivi degli studenti, che comprenda attività dedicate al recupero di ogni tipo di svantaggio senza trascurare la promozione delle eccellenze"**. **E per il libro dei sogni ogni commento reale è superfluo**. L'ultima indicazione chiede il **"recupero dei saperi disciplinari non acquisiti durante il percorso scolastico precedente che sono essenziali per il raggiungimento delle competenze che caratterizzano gli assi culturali relativi al nuovo obbligo d'istruzione"**. Passaggio questo notevolmente contraddittorio rispetto alla normativa vigente, perché se un alunno non raggiunge i livelli minimi non può essere promosso alla classe successiva, ma in linea con l'obbligo del successo scolastico (promozione garantita a tutti?).

Formazione

In questo capitolo **è stato tolto ogni riferimento all'obbligo dell'aggiornamento, al ruolo delle Rsu e ai compiti degli Organi collegiali, così come chiesto dalla Gilda**, poiché aggiornamento e compiti delle RSU sono normati dal CCNL, quelli degli organi collegiali dalla legge. In particolare l'aggiornamento è un diritto-dovere e non può essere reso obbligatorio. Si possono eventualmente prevedere forme d'incentivazione (economica e con permessi) per motivare i docenti (ora le attività di aggiornamento per i docenti di norma sono fatte senza esonero dal servizio e a proprie spese).

Negli obiettivi della formazione si ritrovano gli elementi critici dell'innovazione didattica segnalati nell'introduzione, infatti, sono ipotizzati piani **"pluriennali di formazione dei docenti"** che **"si configurano come misure per lo sviluppo della loro professionalità, nella consapevolezza della complessità e delle difficoltà che essi incontreranno a tradurre gli obiettivi previsti dai curricoli dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio nelle competenze riferite agli assi culturali che caratterizzano il nuovo obbligo di istruzione"**. Questi piani hanno la funzione di aiutare i docenti a: veicolare **"il senso della nuova prospettiva educativa fondata sul concetto di competenza e collegata ai saperi e agli assi culturali, superando la dimensione settoriale dell'insegnamento"**; ricercare **"metodologie idonee"** e **"intrecci tra gli assi culturali"**; rimodulare **"criteri e modalità di valutazione"** e, infine, potenziare la continuità con la scuola dell'infanzia e del primo ciclo.

Valutazione e certificazione

In questo capitolo emergono alcuni elementi di criticità dell'innovazione didattica, anche se viene precisato che, in questo biennio sperimentale, per la valutazione rimangono vigenti i riferimenti normativi del DPR 275/99 e della periodica OM sugli scrutini ed esami, si aggiunge che **"la valutazione in termini di risultati di apprendimento, il concetto di competenza in relazione a conoscenze e abilità, ... presuppongono un ripensamento profondo sia delle strategie didattiche sia della valutazione"** non si sfugge, viste le esperienze dei decenni scorsi, alla spiacevole sensazione che si reintroduca l'obbligo del successo scolastico (promozione garantita a tutti grazie alle alchimie dei nuovi sistemi di valutazione?). Per la certificazione si **"accompagnano"** gli strumenti predisposti dalle scuole **"per una migliore comprensione da parte delle famiglie e degli studenti, del nuovo processo valutativo fondato sull'acquisizione delle competenze"** con l'impegno del ministero di definire **"modelli di certificazione"** validi su tutto il territorio nazionale (speriamo non si ripresenti il Portfolio, che sembrava emergere dalla prima bozza delle linee guida).

Sostegno e osservazione del processo

In questo capitolo, pur permanendo incombenze burocratiche e compiti formali, **sono state, in buona parte, rese volontarie e autonome, come richiesto dalla Gilda, tutta una serie di operazioni che erano invece imposte nella prima bozza alle scuole**. Il ministero organizza un servizio di consulenza online, una biblioteca online e istituisce gruppi di lavoro presso gli USR e gli USP a sostegno dell'innovazione da attivare su richiesta delle scuole. Le scuole stesse, se lo riterranno necessario e **"previa delibera del Collegio dei docenti, nelle forme che ritiene più opportune"** potranno dotarsi **"di un nucleo operativo dedicato all'attuazione del nuovo obbligo, a sostegno del lavoro collegiale"**. Per quanto riguarda la valutazione del processo di innovazione il ministero e l'Invalsi hanno costituito un **gruppo di lavoro nazionale** con il compito di monitorarne i risultati, redigendo un rapporto intermedio entro il 30 settembre 2008 e uno finale a conclusione del biennio sperimentale.

Finanziamenti

Quest'ultimo capitolo, **fortemente voluto dalla Gilda degli insegnanti**, purtroppo rimane miseramente scarno: si invitano le scuole ad usare i fondi a disposizione nei bilanci (sarà sfuggito al ministero che i bilanci delle scuole sono in rosso), i fondi specifici della Legge 440/97 e quelli del PON.

Appendice

Nell'appendice sono riportati i riferimenti ai documenti dell'UE e agli strumenti a livello europeo per la certificazione, la validazione e il riconoscimento dei risultati di apprendimento nella prospettiva dell'apprendimento permanente.